

Nell'alto Adriatico decine di imbarcazioni hanno ossigenato l'acqua

Pescatori «caricano» il mare malato

La si potrebbe chiamare la «carica dei pescherecci»: ieri, in un centinaio, hanno percorso l'Alto Adriatico «arando». Trascinavano vecchi copertoni a 2/3 metri sotto la superficie del mare, per provocare una sorta di maremoto che mischiava l'acqua di superficie (più ricca di ossigeno) con quella dei fondali dove l'ossigenazione è talmente scarsa da far temere una ecatombe di pesci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. La mobilitazione ha interessato, soprattutto, le acque davanti a Rimini (Emilia-Romagna) e Faenza (Marche). In quest'ultimo caso, i pescatori hanno concesso il bis di un'iniziativa che, ad opinione dei biologi, dà buoni frutti, almeno per 4/5 giorni. La cosa non ha avuto seguito nel Ravennate e nei Lidi ferraresi.

Davanti alla capitale romagnola delle vacanze, per altre due ore, poco meno di 50 pescherecci, affiancati come se si trattasse di un reparto di cavalleria impegnato in una carica, hanno percorso il tratto di mare che va dal porto riminese a Riccione e viceversa, mantenendosi a un miglio e mezzo dal bagnasciuga.

Subito dopo sono cominciati i prelievi di campioni di acqua che - stando alle analisi biologiche - hanno confermato che il metodo è mo-

menalmente efficace. Il professor Conrado Piccinetti, direttore del Laboratorio di Biologia Marina di Faenza, ha detto che sui fondali di 5-6 metri i risultati conseguiti sono soddisfacenti, con il riscontro finale di cinque parti di ossigeno per milione. Purtroppo - ha proseguito - la situazione in questi ultimi giorni è andata rapidamente peggiorando: all'inizio dell'esperienza odierna abbiamo avuto anche rilievi, sul fondo, di una parte d'ossigeno per milione. Ma si potrà praticare per molto questo metodo? E chi deve accollarsi il compito di proseguire, l'ossigenazione forzata delle acque a beneficio dei pesci e di chi vive pescandoli? Forse la Marina militare, come già qualcuno ipotizza? Anche per il fatto che a questi interrogativi mancano risposte certe e convincenti, l'iniziativa dei pescatori assu-

me più il senso di dimostrare che qualcosa si può fare che l'indicazione di un metodo da seguire. E ciò in considerazione del fatto che anche ieri il fenomeno algale si è presentato lungo quasi tutta la costa.

Di Adriatico, mucillagini, alghe, possibili morte della fauna ittica, si parlerà, stamane, a Bologna, per iniziativa della giunta regionale emiliano-romagnola (monocolore Pci).

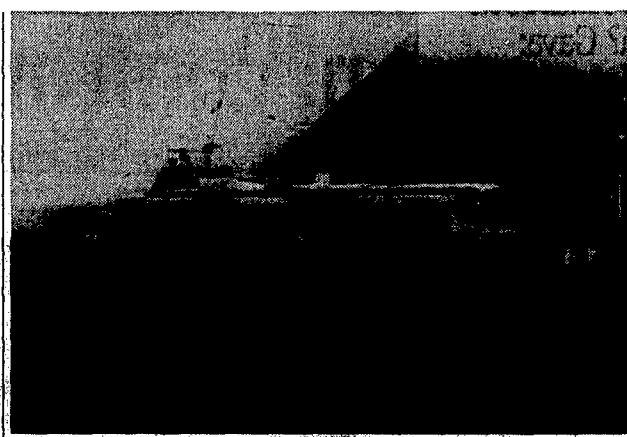
La Regione, infatti, ha indetto una conferenza stampa per illustrare le determinazioni a cui il suo esecutivo è giunto nel corso di una riunione svoltasi venerdì. Stando a indiscrezioni, la giunta intende sottoporre un pacchetto di proposte (e relativi stanziamenti) al neo-Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, durante un incontro che dovrebbe aver luogo in settimana.

Il «pacchetto Adriatico» dell'Emilia Romagna prevederebbe a tre, Stato-Regione-privati, con l'obiettivo di affrontare l'emergenza. Il pacchetto punterebbe su misure a favore delle imprese turistiche, tra le quali un «piano piscine» e la realizzazione di nuove strutture da spiaggia, entro l'estate del '90 (comprendente di arene per spettacoli e spazi per attività ginniche). Un impegno

particolare riguarderebbe l'accelerazione della realizzazione del Parco dell'entroterra romagnolo, già individuato nell'ambito del Piano paesistico (come il Conca e il Marecchia). Altre misure interesserebbero, più direttamente, il sostegno alle imprese del settore peschereccio.

Ieri pomeriggio, intanto, il Presidente del Gruppo verde del Parlamento europeo, Alexander Langer, è recato al Grand Hotel di Rimini per incontrarvi la stampa, illustrare i termini di una risoluzione sulla «catastrofe ecologica» del mare Adriatico che i verdi intendono far che si sia il primo documento discusso dalla nuova assemblea europea, e prendere in consegna una dozzina di bottiglie contenenti alghe e mucillagini adriatiche, con le quali «omaggiare» le massime autorità comunitarie durante la cerimonia d'insediamento del Parlamento di Strasburgo.

La risoluzione dei verdi chiede una ricerca europea sulle cause e sui possibili rimedi alla «metastasi mediterranea», un regolamento per la riconversione ecologica dell'agricoltura chimicizzata e dell'industria inquinante, incentivi per la riduzione degli allevamenti industriali di suini, un cambiamento del modello turistico fin qui perseguito.



«Volare» sul lago di Como

COMO. Da ieri mattina il flusso turistico del lago di Como si avvale di una nuova potente attrazione, un modernissimo aereo da 200 posti, del tipo 396 TB 83/93, modello identico al «Gothe» che da un anno solca il Garda. L'anno prossimo anche il Verbano sarà dotato di un mezzo analogo, il «Byron» ora in costruzione presso i cantieri navali Rodigues di Messina. Il nome del nuovo aereo di Como - Volote - impone al turista europeo un brano notevole

della storia italiana, come hanno ricordato, nei discorsi ufficiali, il professor Francesco Ogliaresi, il generale Pietro Giannattasio comandante del Terzo Corpo d'armata di Milano e l'ingegner Pietro Santini, gestore governativo. Nell'antico dialetto piemontese «Volote» significa «volante» e dunque un nome che calza con «il battello che vola», ma è soprattutto l'appellativo delle batterie a cavallo protagoniste, accanto alla cavalleria, di tante battaglie risorgimentali.

Elettricità a rischio? Un paese del Trevigiano insorge contro un elettrodotto dell'Enel

DAL NOSTRO INVIATO

TREVISO. Sembra un film western, la costruzione della ferrovia in territorio indiano con la protezione delle giubbe blu. Per installare gli enormi tralicci di un superelettrodotto dell'Enel - una base di 81 mq ciascuno, 50 metri d'altezza e 400 di intervallo fra l'uno e l'altro - operai e tecnici devono lavorare sotto la scorta di carabinieri e poliziotti in assetto di battaglia. Eppure siamo nelle pacifiche campagne del Trevigiano, e gli «indiani», per lo più, sono tranquilli agricoltori, che corrono a presidiare il loro podere ogni volta che si sente odor di ruspa. Il fatto è che, non si sa come, non si sa quando, si è sparso rapidamente l'allarme: la corrente fa male. Non solo a toccarla, ma anche semplicemente vivendoci nei pressi. L'Enel assicura che a vivere all'ombra dei tralicci, purché ad una moderata distanza, non ci sono rischi. Gli studi in merito non abbondano.

Ma si stanno affermando anche opinioni opposte. Due scienziati italiani, Angelo Lewis e Nicola Lopriore, hanno di recente indicato la «capacità potenziale da parte dei campi elettromagnetici di indurre alterazioni del materiale genetico capaci di provocare mutazioni genetiche, malformazioni e tumori. Nel Trevigiano è venuto anche un biologo statunitense, Andrew Marino, che da anni indaga su gruppi di persone che vivono o lavorano vicino a linee elettriche: «Entro il raggio di 200 metri c'è rischio elevato», ha assicurato, suggerendo di ricorrere - come si comincia a fare negli Usa - a condotte sotterra-

nee, più costose ma maggiormente sicure; e non deturpatrici del paesaggio. La gente insomma, non si sente molto rassicurata. L'elettrodotto in costruzione fra Verona e Udine, 600 chilometri di linea, dovrebbe essere un segmento di un futuro impianto destinato a congiungere Francia Jugoslavia percorrendo l'intera pianura padana. I progetti sono vecchiotti, nel frattempo case, industrie, stalle, aere e perfino una scuola elementare a Cimetta, nel Trevigiano, sono spuntate qua e là lungo il tracciato e si ritrovano con 380.000 volti sopra i tetti. I comuni interessati sono una sessantina, ma la protesta si è fatta calda solo ultimamente, quando i lavori sono approdati in 18 paesi in provincia di Treviso. Il momento più acuto è stato giovedì scorso, quando 170 tra «ceterini» e carabinieri hanno disperso a manganelle contadini e ambientalisti (ferendone quattro) nel «fondo Parolini» di Riese Pio X, per consentire la posa del pilone n. 67. Un intervento che ha provocato un'ondata di proteste - Pci, Psi, sindacati, lo stesso neomuniere dc Carlo Bernini - seguite dalle dimissioni di mezzo consiglio comunale e da una manifestazione di migliaia di persone tenutasi ieri a Montebelluna. Mentre la posa procede a rilento, sono in corso contro l'elettrodotto tre processi in altrettante preture del Trevigiano, mentre molti comuni hanno inutilmente revocato il nulla osta ai lavori. La Regione, dal canto suo, ha insediato una commissione per studiare il rischio; oggi la prima riunione. □/M.S.

Alla scoperta del popolo dei «Cuorini»

È nato il popolo dei «Cuorini»: un po' vedovi dal Tango primo amore, ma già innamorati della nuova creatura, Cuore, atteso ogni lunedì mattina assieme all'Unità. I Cuorini, in questa stagione, migrano a Montecchio, dove il caldo è africano e l'umidità è tale che non si capisce dove finisca o cominci il fiume Enza. Ma ci sono Serra, Vincino, Vauro, Lupo Solitario... C'è anche Andreotti.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

MONTECCHIO. (Reggio Emilia). La hanno trillato bene, il primo ministro. Portato a Vauro, Vincino e Michele Serra è stato collocato su una poltrona rossa al centro della festa. «Ci spacca la schiena, stavolta, davvero», commenta Vauro. Il busto in marmo di Andreotti era un tempo nella redazione de *Il Male* ed ora troneggia a Mon-

teccio: è il più fotografato dai Cuorini, che accanto a lui si mettono in ogni posa. Lui osserva sornione la festa, l'incontro di giovani e quarantenni, ragazzine e pensionati, arrivati da tutta Italia (isole comprese) per essere dentro la festa di Cuore, discutere, ridere, e parlar di cose serie. «Al Cuore non si comanda» è stato tema d'obbligo del pri-

mo incontro, sotto una tenda dove la sanna, gratuita, è garantita. Perché Cuore? È vero che graffiato meno di Tango? Sul palco Michele Serra, Piero Fassino, tutto lo staff di Cuore. «È vero - dice Michele Serra - Cuore è diverso da Tango, soprattutto perché la situazione è cambiata. Anche lo avrei fatto Tango così come è stato fatto, perché allora c'era un Pci in fase terminale. Ora raccontiamo una fase diversa. Su Cuore ci sono salita ma su Cuore ci sono saliti anche i miei semi: vogliamo essere una piccola rivista culturale di frontiera. E io sono contento di dover attaccare meno il Pci». Secondo Fassino, «Cuore è lo specchio dei tempi dell'Unità, come lo era Tango in tempi in cui pesava un'angoscia esistenziale senza futuro». «Tango - dice Vincenzo Bertolini, segretario della federazione

Pci di Reggio Emilia - mi faceva venire la tachicardia ogni lunedì. Adesso Cuore la fa venire anche agli altri». Taglia corto Paolo Hendel, moderatore d'assalto. «Non era Tango che faceva piangere, era la politica del Pci».

Ed i Cuorini, questo popolo che ha già riempito il campeggio ed ogni giorno prende d'assalto la festa, che giudizio dà dell'inserimento di salite? «A me - spiega Mario, di San Marino - piace soprattutto il colore verde. Mi fa venire in mente le case contadine di un tempo, tinteggiate di verde con il soffitto di rame usato per la vite e protetta dai parassiti. Ecco, Cuore tiene lontano i parassiti. Il numero che più mi è piaciuto, racconta Reves Salvatori, fino ad aprile Reggente della repubblica di San Marino è stato quello sul Pci che cam-

biava nome, e si chiamava Mario». Per Marina e Massimo di Venezia «è cambiato il clima, i comunisti vivono una situazione psicologica diversa». «Forse eravamo più affezzionati a Tango, primo amore. Era cattivo e stimolante in un periodo in cui ciò era necessario».

Per Giampietro da Brescia «Cuore fa ridere, in modo intelligente. Dentro c'è del sugo, ci sono i ragionamenti». Mario, cagliaritano abilitato a Ferrara, dice che «Cuore si sforza di non somigliare a Tango, ma non sempre ci riesce». Roberto, di Ferrara, dichiara: «Cuore mi piace, ma Tango mi piaceva di più: più graffiante, ce l'aveva di più con i socialisti. Il numero di *Natango* è stato insuperabile. Mi sembra invece che Cuore si trattienga...».

A Montecchio ci sono autori di satira sufficienti a preparare tre riviste al giorno. Ecco il loro parere sul *taglio verde* dell'Unità. «Cuore è cresciuto - dice Vauro - e cammina da solo. Basta con i confronti con Tango, se no gli viene il complesso di Edipo». «Cambia il mondo - sostiene Vincino - e cambia anche il modo con cui la satira legge le cose. Cuore è adeguato a questo nuovo modo di fare satira, legge anche i grandi avvenimenti». «Quando c'era Tango - spiega Stefano Disegni - regnava Natta, e Tango doveva essere com'era. Ora c'è Occhetto, ed è giusto fare Cuore. Ma se Occhetto delude, se non cambia il Pci (meno chiesita e più gente) torneremo cattivi più che mai».

«Cuore - dice Syusi Blady - è il volto umano della satira. È attenzione ironica con un attimo di affettività, è come il Pci, una grande affiatto affettivo». Tutto chiaro per Patrizio Roveri, Lupo Solitario: «Tango era omosessuale, Cuore è eterosessuale. Tango forse piaceva di più anche a persone «lontane», per il suo rapporto sadomasochistico con il Pci. In Cuore c'è un Pci più ottimista ed orgoglioso».

La ricetta comunista Inquinamento del Po: cominciamo col ripulire le acque della Lombardia

MILANO. Una parte consistente dell'inquinamento del mare Adriatico proviene attraverso il Po, dal bacino di Po della Lombardia. Il consiglio regionale lombardo del Pci, il vicesindaco di Milano, Luigi Corbani, gli assessori comunali Ferline e Camagni, gli assessori provinciali Seragnelli e Lottaroli, illustreranno alla stampa agli amministratori e agli operato-

ri le proposte del Pci per avviare, in tempi brevi, alcuni interventi di risanamento delle acque di Lombardia. L'incontro è la prima uscita milanese del governo ombra che si terrà al Pirellone, via Fabio Filzi 22, oggi 24 luglio, alle ore 11: al confronto parteciperanno infatti Chicco Terzani e Gianfranco Borghini, ministri ombra per l'Ambiente e per l'Industria.

Albate, 1980.

Poi è arrivato il WWF.

In Lombardia, 48.400 soci del WWF combattono per difendere l'ambiente. Insieme a te, possono difenderlo meglio.

Albate e Novate Mezzola sono due zone umide dove trovano rifugio molte specie di uccelli acquatici. Qualche anno fa, l'inquinamento e la caccia stavano per privarle di ogni forma di vita animale. Occorreva fare qualcosa, essere attivi e presenti per impedire lo scempio. E' quello che hanno fatto i soci del WWF, intervenendo in prima persona. E' quello che il WWF continua a fare da 23 anni. E i risultati si vedono: oggi, Albate e Novate Mezzola sono aree protette. Ma sono solo due degli interventi realizzati dal WWF in Lombardia.

Dopo anni di pressioni, per esempio, è stata varata la legge regionale per i parchi e le riserve.

Nel giro di un decennio, il WWF ha creato 350 ettari di aree protette.

Rare specie di anfibi, esclusive della pianura padana, sono state salvate dall'estinzione creando riserve naturali e centri di riproduzione.

Nel 1985, in Lombardia, eravamo 9.500 soci. Oggi, siamo 48.400. Man mano che siamo cresciuti è cresciuto il numero dei nostri interventi e dei nostri successi.

Ma c'è ancora molto da fare. Per questo ci stiamo impegnando in nuovi, importanti progetti. Come la raccolta di fondi per acquistare un tratto di lancia lungo il Po, un luogo ecologicamente preziosissimo.

Oppure, il proseguimento dell'operazione

Desidero maggiori informazioni sulle attività del WWF.

Nome

Cognome

Indirizzo

C.A.P. Città

Spedire a: WWF - via Salaria, 290 - 00199 Roma

WWF. SE COMBATTI CON NOI, VINCE LA NATURA.